

**L'approfondimento. Il documento dell'Università di Salerno**

# Sviluppo? La vera "fabbrica" diventa il territorio competitivo

**Pasquale Persico: "Basta con le visioni restrittive, valorizziamo il settore manifatturiero virtuoso"**

"Bisogna rendersi bene conto che in Campania ed in provincia di Salerno si è perso troppo tempo nel destrutturare un'idea di territorio che nel tempo sarebbe stata vincente. Un po' tutte le componenti – istituzioni, partiti, categorie produttive e quella che una volta più in generale si chiamava classe dirigente – non hanno avuto né la forza, né la visione, né, chiaramente, la responsabilità necessaria per fare crescere l'ibrido fertile tra capitale produttivo e capitale sociale. In altre parole, hanno pensato esclusivamente al proprio "tornaconto" di breve periodo ed oggi ci ritroviamo compressi in uno scenario nazionale ed internazionale che punisce severamente prima di tutto i territori che si apprestano alla sfida competitiva in maniera disarticolata, senza un progetto condiviso, in grado di rendere complementari i vari modelli di sviluppo che possono premiare le eccellenze presenti ed attive".

Pasquale Persico, docente universitario ed economista, parte da questo approccio analitico per spiegare le linee guida del corposo documento (43 pagine) che l'Università di Sa-



Pasquale Persico

lerno ha elaborato in occasione dell'assemblea degli industriali che si è svolta venerdì scorso - ("Crisi, Nodi strutturali e indirizzi di policy"- Gruppo di Lavoro composto con Persico da: Adalgiso Amendola, Marcello D'Amato, Sergio Destefanis, Carmen Gallucci, Roberto Gerundo, Gerar-

dino Metallo, Aurelio Tommasetti) – e che offre una serie di spunti di riflessione soprattutto in chiave prospettica, sebbene contenga una lettura estremamente approfondita delle dinamiche in atto.

**L'intervista completa di Ernesto Pappalardo a pag.2**

**Poco coordinamento, i porti non fanno "rete"**

La mancanza di un coordinamento reale per la crescita del settore e di interventi strutturali finalizzati al miglioramento della rete logistica alla quale fanno riferimento i porti italiani restano le due priorità sulle quali tutte le componenti del comparto continuano a richiamare – inutilmente – l'attenzione delle istituzioni competenti. Notevoli i "paradossi" di un settore nel quale si concentrano numerosi progetti nei terminal più importanti del Paese: se si realizzassero tutti gli interventi previsti nei porti di Genova, Trieste, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Salerno e Gioia Tauro, il sistema-Italia movimenterebbe, entro il 2025, un traffico container di 37 mln di teu, un flusso del tutto ingestibile, però, attraverso l'attuale rete logistica nella quale gli scali sono in un modo o nell'altro inseriti. In altre parole: va bene la presenza di infrastrutture e di capacità (stimata) di movimentazione, ma occorre al più presto...

*continua a pag.3*

## Inserto Speciale Web Marketing

**Le "App" sullo smartphone? Utili e molto intelligenti**



La forza dei numeri spiega la portata della rivoluzione alla quale stiamo assistendo nel campo delle reti digitali e di trasmissione dati. I device mobili connessi ad Internet (smartphone, laptop, netbook, tablet, etc) saranno presto superiori per numero alla popolazione mondiale. Cisco Systems stima in 10 miliardi i dispositivi mobili attivi nel 2016, contro una popolazione mondiale prevista dall'Onu in 7.3 miliardi di persone. Questo significa che in media ogni persona avrà più di un dispositivo con cui connettersi in mobilità. Il traffico mobile crescerà del 78% su base annua tra il 2011 e il 2016, moltiplicandosi per 18 volte nel periodo. Il traffico dati su dispositivi mobili è già cresciuto del 133% nell'ultimo anno, 3.4 volte più velocemente del traffico fisso broadband, e continuerà ad intensificarsi con un ritmo pari a tre volte quello delle connessioni fisse a banda larga. Che cosa significa in termini pratici? Che le persone sono sempre più costantemente connesse alle reti digitali e questo porterà nei prossimi anni ad una crescita esponenziale dei device mobili e del traffico dati mobile. A confermare questo scenario si aggiungono i dati emersi da una ricerca di Forrester, una delle più quotate società di ricerca al mondo: nel 2016 saranno complessivamente un miliardo gli smartphone e i tablet.



L'approfondimento. Il documento dell'Università degli Studi di Salerno



# “La vera fabbrica diventa il territorio”

*Persico: “Lo sviluppo possibile ha bisogno di visioni in area vasta”  
“E’ il momento di recuperare il concetto di manifatturiero virtuoso”*

**Professore, non è il solito documento “accademico”. Questa volta l’Università di Salerno esprime posizioni molto chiare, delinea una strategia operativa. Partendo da cosa?**

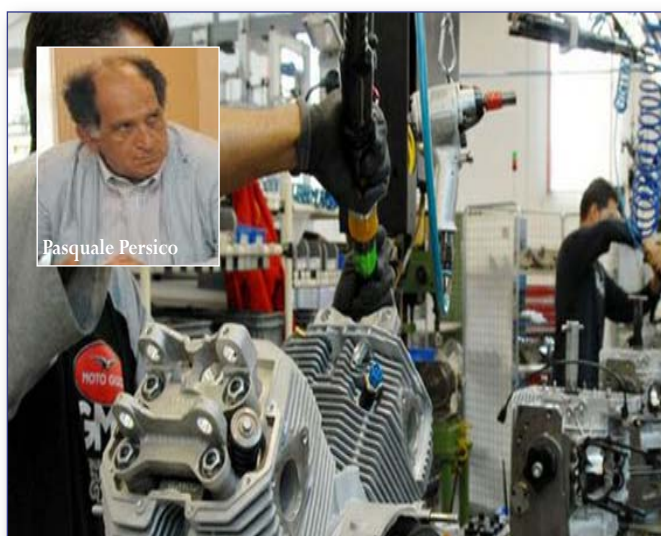
“Siamo in un momento di trasformazione. La crisi finanziaria ed economica internazionale sta travolgendo modelli e riferimenti istituzionali e produttivi. Occorrono risposte chiare. Che nel Mezzogiorno ed in Campania non arrivano. Per esempio: che cosa devono fare le aree vaste e le città intermedie? Non è un compito facile, bisogna impegnarsi per trovare nuovi “dispositivi” istituzionali, politici, economici e sociali che colgano le nuove opportunità che ogni metamorfosi contiene e per eliminare i timori (quelli che sentiamo da tempo ed ogni giorno) di non avere la capacità di uscire dalle difficoltà”.

**Da dove iniziare?**

“Prima di tutto partiamo da un approccio ancorato ad una base sociale di riferimento che si deve prendere carico della trasformazione possibile. Se dalla città per progetti si riesce a passare al concetto di città rigenerativa, automaticamente si identifica una nuova base sociale che si assume l’onere di una ritessitura territoriale. Insomma, non basta insistere e cercare il consenso attraverso il valore economico, ma occorre, invece, lavorare su un forte coinvolgimento identitario sul progetto di rinascita della Campania e del Sud”.

**Proviamo ad entrare un po’ più nel merito del ragionamento.**

“Spesso, l’accesso, attraverso una molteplicità di reti economiche (chiare o scure), tecnologiche e sociali, istituzionali o informali, per in-



serirsi nei processi di globalizzazione, ha prodotto ruoli urbani subordinati o fortemente dipendenti. Il territorio si è destrutturato e in alcuni casi frammentato, la rete dei servizi al consumo l’ha fatta da padrone, mentre la deindustrializzazione ha proposto vuoti e problemi sociali ancora non risolti. In questo modo il valore del territorio ha subito un decrescita dovuta alla perdita di identità produttiva e sociale”.

**Perché è accaduto tutto questo?**

“Perché il valore reale di questo territorio dovrebbe essere incarnato dalle persone e dalle istituzioni che scelgono di riconoscerlo come il vero ed unico potenziale su cui costruire tutto il futuro possibile. Molte storie campane possono essere, invece, raccontate come vicende in cui il valore del territorio è stato distrutto o compro-

messo con un processo di metamorfosi da Campania Felix a Campania Infelix. Ora occorre ripristinare al più presto la fertilità perduta: è l’unica competizione possibile nell’era della seconda globalizzazione”.

**Nella pratica delle scelte istituzionali e politiche che cosa a suo giudizio è indispensabile mettere al centro dell’attenzione?**

“Occorre immediatamente riprogrammare i fondi strutturali, prevedendo una congrua copertura di eventuali sforamenti dal Patto di Stabilità. La Svimez ci dice che da qui al 2015 ci sono ancora circa 40 miliardi di euro da spendere e suggerisce di farlo evitando gli aiuti a pioggia ma puntando su pochi obiettivi fattibili che possano funzionare da volano di crescita per l’intera regione. Resta,

poi, centrale l’investimento sul capitale umano: ci sono molti giovani laureati, un patrimonio di risorse sul quale bisognerà fare in modo di convogliare gli interessi di eventuali investitori, anche stranieri”.

**E, poi, c’è il nodo della politica industriale.**

“Credo che su questo si sia detto anche troppo, ma resta il fatto che occorre subito un mutamento di rotta: il modello di competitività sul quale puntare – nel contesto europeo, oltre che nazionale e meridionale – parte dall’abbandono delle politiche di autoregolazione dei mercati. La rinascita del modello federalista europeo poggia sul valore dei territori e non sul valore finanziario delle banche. E’ in questo modo che ritorna centrale una politica di coesione coerente con i temi dell’occupazione e dell’equità fiscale; con la facilitazione dell’accesso al credito finalizzata alla crescita degli investimenti e della produttività”.

**E’ d’accordo con l’indispensabilità del rilancio del manifatturiero?**

“Certamente. Solo così cresceranno le possibilità di creare valore e ricchezza in ambiti territoriali allargati, non tanto nella visione dei distretti industriali ma in quella di aree vaste di programma, rompendo la dicotomia urbanizzazione come città e campagna come altro dallo sviluppo ed affidando al concetto di città-paesaggio il compito di investire in una nuova forma di fabbrica territoriale. Il territorio, quindi, come modello di “fabbrica” della manifattura basata su saperi sempre più evoluti ed innovativi”.

**Ernesto Pappalardo**



Analisi Censis/Coldiretti. Peggiora nel 2012 la dinamica legata ai consumi

# Per fare la spesa? Meglio i "Gruppi di Acquisto"

CONFIDI  
PROVINCE LOMBARDE

*Circa tre milioni di famiglie hanno fatto ricorso ai "Gas" per ottenere condizioni più vantaggiose. Aumenta la pratica del "carpooling" contro il caro benzina per arrivare nei punti vendita convenienti*

Non solo la stagnazione dei consumi, ma anche il peggioramento del clima di fiducia che accompagna le famiglie italiane nel corso del primo semestre del 2012. Questo il dato di partenza dell'Outlook dei consumi presentato negli scorsi giorni da Confindustria e Censis che ha analizzato gli effetti della crisi sull'economia delle famiglie italiane relativamente all'anno in corso. Con la diminuzione della capacità di risparmio, aumentano anche le famiglie insolventi che, comunque, restano una piccola minoranza ma, considerando che circa il 65% della totalità di esse non riesce a metter nulla da parte, riuscendo a pareggiare il rapporto entrate/uscite, solo il 17% degli intervistati mette da parte qualcosa dopo aver coperto le proprie spese.

Sono 4,5 milioni le famiglie impossibilitate al risparmio, ed il 56% tra queste ricorre ai risparmi in banca, mentre il 21% si indebita o posticipa i pagamenti. In crescita anche le difficoltà di restituzione delle rate del mutuo immobiliare: tra il 15% del campione (famiglie che hanno acceso un mutuo immobiliare) il 14,7% di esse (contro l'8,3% di giugno 2011) ha notevoli difficoltà nella restituzione, il 4,7% (contro il



Gruppi d'acquisto solidali

2,2%) non riesce a rispettare le scadenze. Sul fronte relativo strettamente ai consumi, la percezione dell'aumento dei prezzi e dell'eccessivo peso fiscale inducono le famiglie ad un atteggiamento di grandissima cautela che portano, a settembre 2012, ad avere un maggiore numero di famiglie che hanno rinunciato ad eventuali investimenti per la ristrutturazione della

casa o l'acquisto di un'autovettura (o anche di mobili ed elettrodomestici) rispetto a chi, invece, prevede di effettuarli, con un evidente calo delle intenzioni di acquisto rispetto a giugno 2012. La ricerca del risparmio e dell'acquisto a prezzi competitivi, e conseguente rinuncia al superfluo, sono sempre più la linea di condotta maggiormente seguita: il 94% degli intervistati dichiara di aver eliminato gli sprechi, l'83% spende meno, rispetto al passato, per i cibi, il 65% dichiara di aver ridotto gli spostamenti in auto o in moto per risparmiare sul carburante.

Dallo studio Confindustria - Censis emerge, in ogni caso, un forte spirito di adattamento alla difficile situazione economica del Paese, tagliando e rimodellando il proprio budget di spesa: a fronte di un 10% che dichiara di essere disorientato

dalla crisi perdurante, il 40,8% dichiara che taglierà i consumi ed il 29% degli intervistati ha dichiarato di non voler rinunciare a nulla, rimodulando le priorità di spesa.

Ma le manovre anti - crisi delle famiglie italiane, sul versante dei consumi, non finiscono qui. Un'altra analisi curata dal Censis, stavolta in collaborazione con Coldiretti, sottolinea come l'obiettivo risparmio abbia portato a 7 milioni le famiglie che nel 2012 hanno partecipato a gruppi solidali di acquisto (Gas) e, tra queste, ben 2,7 milioni di esse ricorrono a tale modalità d'acquisto regolarmente. Sarebbero, quindi, il 18,6% degli italiani ad essere coinvolti da questa forma di spesa che, attraverso gruppi formati da condomini, colleghi o parenti, consente l'ottenimento di condizioni più vantaggiose.

Partendo dal cosiddetto "carpooling della spesa", in cui i partecipanti, a fronte del caro benzina, si mettono in auto assieme per dividere i costi e andare a fare la spesa nei punti più convenienti, i Gas giungono a considerare aspetti che, andando al di là della mera esigenza commerciale, incidono sulla selezione dei fornitori come, ad esempio, l'individuazione dei modi di consegna, lo stabilire con il produttore un prezzo equo e scegliere cosa acquistare privilegiando la stagionalità, il biologico, il sostegno alle cooperative sociali, la riduzione degli imballaggi, o la vicinanza territoriale (il cosiddetto chilometro zero). Insomma, oltre al risparmio il raggiungimento di obiettivi finalizzati ad un miglioramento della società.

(Fonti: [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it) del 25.10.12/ [www.asca.it](http://www.asca.it) del 27.10.12)



Gruppi d'acquisto solidali

  
EUMI  
**ITALIANAUTO srl**  
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531  
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152



**Concessionaria ITALIANAUTO**  
SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531  
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

Il convegno all'Unione Industriali di Napoli sulle criticità del settore



# Poco coordinamento, i porti non fanno "rete"

Necessaria una "cabina di regia" per individuare gli interventi prioritari  
Il nodo-interporti: troppi e con scarso traffico, manca una visione d'insieme

La mancanza di un coordinamento reale per la crescita del settore e di interventi strutturali finalizzati al miglioramento della rete logistica alla quale fanno riferimento i porti italiani restano le due priorità sulle quali tutte le componenti del comparto continuano a richiamare – inutilmente – l'attenzione delle istituzioni competenti. Notevoli i "paradossi" di un settore nel quale si concentrano numerosi progetti nei terminal più importanti del Paese: se si realizzassero tutti gli interventi previsti nei porti di Genova, Trieste, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Salerno e Gioia Tauro, il sistema-Italia movimenterebbe, entro il 2025, un traffico container di 37 mln di teu, un flusso del tutto ingestibile, però, attraverso l'attuale rete logistica nella quale gli scali sono in un modo o nell'altro inseriti. In altre parole: va bene la presenza di infrastrutture e di capacità (stimata) di movimentazione, ma occorre al più presto mettere mano alla sburocratizzazione delle procedure e a tutta una serie di ostacoli che determinano di fatto un rallentamento dei traffici nella rete logistica. Su queste principali criticità si è concentrata l'attenzione dei relatori del convegno sul tema "I nodi logistici della Campania: un sistema integrato per una concreta prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno" che si è svolto a Napoli, Palazzo Partanna, nei giorni scorsi. A coordinare l'appuntamento Pasquale Legora De Feo, vicepresidente allo Sviluppo delle Attività Produttive della Risorsa Mare dell'Unione Industriali di Napoli. Sono intervenuti: Nereo Paolo Marcucci, vicepresidente Assologistica e ad Contship Italia; i presidenti delle Authority di Napoli e Salerno, Luciano Dassatti e Andrea Annunziata; Mauro Pollio, ad Gesac; l'assessore ai Tra-



Una veduta del porto di Salerno

sporti della Regione Campania Sergio Vetrella; il Capo Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione e i Sistemi Informativi e Statistici del Ministero delle Infrastrutture Amedeo Fumero e il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Paolo Graziano.

Nereo Paolo Marcucci ha sottolineato i paradossi dell'Italia dei porti. Sono necessari 72 certificati emessi da 18 Ministeri per sdoganare una merce oppure – se si fa riferimento all'attuale enorme ricorso al trasporto su gomma rispetto ad uno scarso utilizzo di quello ferroviario – il numero esorbitante di 24 interporti facenti capo all'Uir (Unione Interporti Riuniti) per sottolineare la necessità di una cabina di regia che coordini e decida le priorità, razionalizzi le infrastrutture e permetta alle merci di entrare ed essere smistate con adeguata velocità.

"E' necessario – ha affermato Marcucci – rendere il sistema portuale esistente più fluido. I criteri introdotti dal governo con la legge 163, l'obbligatorietà del Pef (Piano Economico Finanziario) e i meccanismi di modificazione della Legge Obiettivo, d'altronde, aiuteranno a scegliere meglio su cosa puntare, ad evitare un'eccessiva polverizzazione dell'offerta. L'impostazione della riforma portuale, con la

sostanziale conferma dell'esistente, non soddisfa completamente le esigenze di programmazione. Ma il sentiero verso un contesto più coerente è già stato tracciato: è sufficiente mettersi in relazione con il Core Network previsto dall'Ue". Preoccupazione è stata espressa anche dall'Autorità Portuale di Salerno che, col suo presidente, Andrea Annunziata, ha posto l'accento su come "la chiave della ripresa sia nei trasporti, ma questi devono servire una rete imprenditoriale regionale. Il valore aggiunto di un container consiste nella sua apertura sul territorio". E, riguardo agli investimenti, ha aggiunto: "Forse è arrivato il momento di spendere meglio le risorse europee, rinegoziando anche le cifre destinate ai progetti.



Andrea Annunziata

Che senso ha spendere 10 miliardi per la Salerno Reggio Calabria, senza arrivare mai ad una conclusione, quando si deve "sudare" per 60-70 milioni da destinare all'ecobonus?". L'assessore regionale ai Trasporti, Sergio Vetrella, ha richiamato l'attenzione su come siano stati investiti miliardi sulla logistica campana, ma ci si ritrovi ancora sotto l'1% del trasporto su ferro. Sarebbe giunto il momento, secondo Vetrella, "di abbattere i monopoli, di impegnarci per creare in Campania una sana concorrenza. Siamo disposti come Regione a fare la nostra parte ma è arrivato il momento per tutti di avanzare proposte, di partecipare concretamente alla discussione sul futuro del sistema regionale". Riguardo alla situazione di impasse di Logica, società partecipata, tra gli altri, da Ap di Napoli e Salerno e Interporti di Nola e Battipaglia, Vetrella ha aggiunto: "Entro il 2013 bisognerà fare una scelta definitiva sul suo futuro e nessuno degli enti partecipanti ha ancora fatto pervenire i finanziamenti dovuti. Come potrà adempiere al suo compito?".

Mario Gallo

(Fonti: [www.informazionimarittime.it](http://www.informazionimarittime.it) del 23.10.12/[www.seareporter.it](http://www.seareporter.it) del 23.10.12)



Una veduta del porto di Salerno

# Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione



In poco tempo saranno 10 miliardi i dispositivi attivi nella rete mondiale

## Le “App” sullo smartphone? Sono utili e molto intelligenti

Il traffico mobile crescerà del 78% su base annua tra il 2011 e il 2016



Massimo De Giorgio  
Human Software



La forza dei numeri spiega la portata della rivoluzione alla quale stiamo assistendo nel campo delle reti digitali e di trasmissione dati. I device mobili connessi ad Internet (smartphone, laptop, netbook, tablet, etc) saranno presto superiori per numero alla popolazione mondiale. Cisco Systems stima in 10 miliardi i dispositivi mobili attivi nel 2016, contro una popolazione mondiale prevista dall'Onu in 7.3 miliardi di persone. Questo significa che in media ogni persona avrà più di un dispositivo con cui connettersi in mobilità. Il traffico mobile crescerà del 78% su base annua tra il 2011 e il 2016, moltiplicandosi per 18 volte nel periodo. Il traffico dati su dispositivi mobili è già cresciuto del 133% nell'ultimo anno, 3.4 volte più velocemente del traffico fisso broadband, e continuerà ad intensificarsi con un ritmo pari a tre volte quello delle connessioni fisse a banda larga. Che cosa significa in termini pratici? Che le persone sono sempre più costantemente connesse alle reti digitali e questo porterà nei prossimi anni ad una crescita esponenziale dei device mobili e del traffico dati mobile. A confermare questo scenario si aggiungono i dati emersi da una ricerca di Forrester, una delle più quotate società di ricerca al mondo: nel 2016 saranno complessivamente un miliardo gli smartphone e i tablet. La differenza nei dati dipende dalla diversa definizione di dispositivo mobile, ma il trend è confermato da entrambe le società. Apple, Google e Microsoft molto probabilmente avranno il controllo, secondo Forrester, del 90% del mercato con le pro-

prie piattaforme e l'utenza professionale-lavorativa avrà un ruolo centrale nella diffusione dei dispositivi mobili. “Se si confrontano numerose ed autorevoli ricerche - spiega Massimo De Giorgio, Ceo di Human Software, azienda con base in provincia di Salerno (Fisciano), che ha avviato un intenso piano di sviluppo nel campo delle applicazioni riservate alla rete mobile - si evince che le dinamiche di mercato relative a questa tipologia di prodotti sono molto più avanzate rispetto alla generalizzazione dei primi tempi. Il termine “mobile” rischia di diventare troppo dispersivo per le aziende che vogliono utilizzare questi strumenti veramente operativi e funzionali rispondenti ad una strategia complessiva e ben mirata”. “Si utilizza, ad esempio - sottolinea ancora De Giorgio - maggiormente lo smartphone per interagire con il mondo social mentre il tablet è preferito per visualizzare video. Anche la scelta di investire in un “app” aziendale o in un sito web adatto ai dispositivi mobile comincia ad essere ponderata con più attenzione. Gli utenti, dopo una prima fase di “download convulsivo”, non vogliono “sporcare” i propri dispositivi di “app” utilizzati di rado o semplicemente come icone che in realtà aprono siti. Le “app” più utili sono quelle che riescono a fare tesoro di dati locali, che quindi abbattano notevolmente la necessità ed i tempi di connessione, o che fanno “push” di notizie, eventi, informazioni. Per gli altri tipi di notizie ricercate (viaggi, ristoranti, promozioni, concorsi vari) andrebbero evitate le “app” “finte” o usa e getta”. In altre parole è già il momento di avere in mente una precisa strategia di approccio dal punto di vista del ricorso ai dispositivi mobili sia sotto il profilo dell'attivazione di reti interni alle aziende a scopo or-

ganizzativo, sia - a maggior ragione - sul versante della promozione e della comunicazione esterna. “Un altro aspetto di cui occorre tenere assolutamente conto - approfondisce De Giorgio - è la scarsa tolleranza degli utenti rispetto alla lentezza dei tempi di reazione dei siti. La maggior parte si aspetta di visualizzare il sito web in meno di due o tre secondi”. In ogni caso gli scenari delle nuove applicazioni alle reti mobile si allargano in maniera esponenziale. Si prevede - per esempio - l'aumento diffusionale di molti dispositivi nell'ambito dell'elettronica di consumo. Nel segmento degli elettrodomestici fino al 2015 si viaggerà ad un tasso di crescita pari al 40%: gli elettrodomestici avranno al proprio interno un microchip al quale demandare gestione e trasmissione della connessione. E', quindi, consequenziale che la domanda di dati mobile si rifletta in un'implementazione dei traffici difficilmente valutabile. Secondo dati elaborati da Qualcomm attualmente si registrano 1,8 miliardi di connessioni 3G delle quali poco meno di 1 miliardo provengono dalle cosiddette regioni emergenti della terra. In totale sono oltre 6 miliardi i dispositivi che possono connettersi alla rete mobile, quantitativo estremamente elevato che presuppone una diffusione capillare in ogni ambiente e regione di questo tipo di connessioni. Nel complesso il fatturato generato dalle trasmissioni di dati mobile supera i 320 miliardi di dollari Usa. Si tratta di un valore complessivo superiore al fatturato di settori come le produzioni musicali e cinematografiche.

(Red. Ict)





# EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

**Dati Ismea.** In flessione le variazioni tendenziali: peggiorano le aspettative di mercato

## Alimentare, cala la fiducia anche nella Gdo

*Ma le prospettive risultano più positive rispetto al circuito del commercio al dettaglio  
In questo difficile scenario cresce il ricorso alle strategie di vendita con le promozioni*

Il trend non favorevole delle vendite e, seppur in misura minore, le relative aspettative, incidono negativamente sul clima di fiducia della grande distribuzione alimentare italiana che, come emerge dal focus sulla congiuntura di Ismea, attesta il relativo indice, riferito al III trimestre 2012, su un valore pari a -12 in un campo di variazione dell'indice compreso tra -100 e +100. La flessione è di oltre 13 punti sul II trimestre e di quasi venti punti rispetto al III trimestre 2011. In peggioramento i saldi delle tre componenti dell'indice, così come in flessione risultano anche le variazioni tendenziali, determinate soprattutto dal peggioramento del saldo delle aspettative. Nonostante il dato nega-

tivo, l'indice Ismea è comunque risultato più favorevole rispetto all'indice nazionale del clima di fiducia del commercio al dettaglio di prodotti alimentari e non, che nel terzo trimestre di quest'anno ha mostrato un livello ancora molto negativo (-27,3) ed in ulteriore peggioramento sia per quanto riguarda le aspettative che per quanto riguarda le vendite. Più sfavorevole si è mostrata la con-

giuntura per i Minimarket (-14,8), mentre il dato si ridimensiona a seconda della grandezza dei punti vendita. Infatti è di -10,9 il saldo dell'indice per i Supermercati e di -8,9 quello che riguarda gli Ipermercati, in quest'ultimo caso grazie soprattutto ad un livello di scorte di molto inferiore alla media del periodo. Geograficamente la congiuntura del terzo trime-



stre 2012 risulta negativa in tutte le aree del Paese, anche se più accentuata appare al Nord, dove si sono registrati pesanti cali delle vendite. Per quanto riguarda i volumi, si attesta a -29,3 il saldo tra chi ha rilevato apprezzabili aumenti o diminuzioni rispetto al trimestre precedente, in peggioramento, quindi, sia rispetto al trimestre precedente che in confronto al pari periodo del 2011. Forte il condizionamento sull'andamento delle vendite della leva promozionale

che, utilizzata dal 98,8% del panel nel trimestre in esame, ha pesato per il 33,4% sul fatturato complessivo, una percentuale superiore rispetto sia al trimestre precedente che allo stesso periodo del 2011. Quest'ultimo dato testimonia le forti difficoltà di vendita della Gdo e, da ciò, la conseguente incentivazione delle vendite in promozione.

(Fonte: [www.ismea.it](http://www.ismea.it) del 26.10.12)



## Comunicare il biologico Premio alle Stelle

Nell'ambito del "Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici" il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali promuove, in collaborazione con l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea), la realizzazione del Concorso Nazionale "Le stelle del Biologico". Attraverso la realizzazione di questo concorso il Mipaaf intende valorizzare le iniziative di comunicazione di operatori nazionali del comparto agroalimentare biologico per promuovere la diffusione dei valori ambientali, culturali e socio-economici espressi dalla produzione bio-

logica, selezionando le iniziative in grado di comunicare le caratteristiche del metodo di produzione agroalimentare biologico. Obiettivo del concorso è selezionare le iniziative di comunicazione relative ai prodotti biologici che oltre a risultare incisive per l'immagine dell'azienda che ha realizzato la campagna e per il suo eventuale marchio commerciale, siano percepite come efficaci per la promozione del prodotto biologico italiano in generale e considerate in grado di contribuire al cambiamento culturale dei consumi, della produzione e indirettamente anche di politiche territoriali. Possono partecipare al concorso gli operatori del settore, in forma singola o associata, che abbiano realizzato iniziative di comunicazione aventi ad oggetto prodotti, aziende e marchi commerciali legati al metodo di produzione agroalimentare biologico. Le categorie identificate in cui si articola il concorso sono le seguenti: allestimenti e materiali espositivi e cartacei di promozione. La categoria include: cartellonistica, opuscoli, volantini, brochure, materiali promo-pubblicitari, ecc.; iniziative di comunicazione su stampa. La categoria in-

clude: articoli redazionali, pubblicità, ecc... su quotidiani e periodici nazionali o locali; iniziative di comunicazione televisive. La categoria include: inserti redazionali o pubblicitari su emittenti nazionali o locali; iniziative di comunicazione radiofoniche. La categoria include: inserti redazionali o pubblicitari su emittenti nazionali o locali; iniziative di comunicazione su web. La categoria include: progetti di siti web, newsletter, e-commerce, applicazioni per smart-phone o tablet, ecc...; packaging ed etichettatura. La categoria include: imballaggi, confezioni, termini, diciture, indicazioni, marchi di fabbrica, nomi commerciali, immagini o simboli riguardanti imballaggi, documenti, etichette, cartoncini, nastri o fascette presenti sul prodotto, che accompagnano o si riferiscono a un prodotto agroalimentare biologico. La domanda di partecipazione dovrà essere compilata e inviata alla segreteria organizzativa all'indirizzo [concorsobio@ismea.it](mailto:concorsobio@ismea.it) entro e non oltre il 1° dicembre 2012. I materiali dovranno pervenire entro e non oltre il 15 dicembre 2012.

(Fonti: [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) / [www.ismea.it](http://www.ismea.it))